

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

IN UN AMPIO INTERVENTO SULL'ESPOSIZIONE DI TUPINI

Natoli indica come l'avvenire di Roma sia nel rinnovamento delle strutture cittadine

Un discorso di grande interesse, che può considerarsi la base della linea politica del gruppo comunista al Consiglio comunale, è stato pronunciato tra l'attenzione vivissima dell'assemblea, dal compagno Aldo Natoli, intervenuto nel dibattito in corso sull'esposizione programmatica del sindacato.

Il compagno NATOLI ha esordito con un riferimento alle prime sedute dell'assemblea, nel corso delle quali è stata condotta in porto l'operazione politica che ha generato il voto di Tupini, a sindaco, merce il voto determinante delle destre, partite all'affibbiaggio della caravela del quadripartito col proposito di colarlo a picco». Da questa operazione, tenacemente perseguita dalle destre e di cui sono stati insieme protagonisti gli uomini del quadripartito, nulla però una maggioranza che presieda regole contraddittorie e che, pur in grembo a un nuovo immobilismo nella politica comunale.

Una formula per coprire la politica di destra

La giunta — ha osservato Natoli passando all'esame della situazione reale — più che varsi in una vicenda cinturata di negoziati, che portino di volta in volta a concessioni verso la destra e che rendano impossibile il perseguitamento di una politica rettilinea. Ammesso che la maggioranza così costituita possa considerarsi stabile — ha osservato Natoli — il quadripartito assumerà inevitabilmente il carattere di formula politica destinata a coprire una effettiva politica di destra.

Il discorso del sindaco ha confermato ed è anzi andato oltre i timori della vigilia. E' vero che Tupini si trova a dover operare «come Mario sulle rovine di Cartagine». Ma è anche vero che Tupini — forse tradito dalla immensa complessività dei compiti che lo attendono — ha mostrato di non comprendere che è sensibile la crisi che affligge il sistema del vivere alla giornata, evitando di ripercorrere una politica che fa diventare cronici e insolubili i problemi angosciosi della città. Ocorreva un punto di vista organico delle questioni cittadine alla luce dei problemi e dei fatti su cui il Consiglio comunale ha compiuto la sua esperienza della Liberazione degli ingegni. La riacquisto del sindaco si è caratterizzata, cioè, da una scarsa ampiezza, per il respinto certo della sua impostazione, per lo scarso coraggio nell'assunzione degli impegni cui i problemi fondamentali. Considerata la sommarietà delle impostazioni ed il cumulo di espressioni edificanti e spesso di esortazioni moralistiche che si sostanzioscono, alla necessità postulativa che Tupini non ha colto le caratteristiche essenziali della città e la esigenza di un rinnovamento profondo della sua struttura.

Natoli è passato subito dopo alla dimostrazione del suo giudizio entrando in diretta polemica con le parti fondamentali del discorso programmatico. Ecco l'esempio pure rappresentativo della tesi di Tupini, nella necessità di un accostamento del bilancio considerato dal sindaco come il «presupposto» della politica comunale. In ciò è facile avvertire un atteggiamento passivo di attesa, l'auspicio di provvedimenti esterni, come se il bilancio e i problemi della città non debbano essere visti in modo indipendente e costituiti da un piano di rinnovamento della struttura. Lo stesso spirito ha guidato Tupini nell'auspicare l'applicazione della legge speciale per Roma. Il sindaco non ha compreso da quale complesso di fatti nasca l'esigenza di una legge speciale per la nostra città. Roma non ha mai potuto risolvere i suoi problemi di struttura per il modo come le sue classi dirigenti tradizionali hanno affrontato questi problemi dal 1870 ad oggi. E' sempre mancato il necessario adeguamento fra l'aumento della popolazione e quella delle attività produttive, con conseguente deformazione del tessuto sociale cittadino, fatto — ho sottolineato Natoli — «niente di più che risarcire politicamente i fascischi». E' questo questo indicativo, cioè, che poche industrie sorte nel corso di quei vent'anni a Roma e nei centri vicini furono solo il prodotto di esigenze di guerra. Dà ciò è chiaro quel processo di degenerazione economica e sociale che è stata così drammaticamente confermata dall'inchiesta parlamentare sulla miseria.

Tre contraddizioni nello sviluppo della città

Lo sviluppo della città — ha riasunto Natoli — è stato in sostanza caratterizzato da tre contraddizioni fondamentali: la prima consiste nello sviluppo demografico contrapposto al risparmio delle attività economiche e produttive, con la germinazione di periodi di più acuta crisi. La seconda contraddizione è determinata dagli arricchimenti dei privati e dai contemporanei disastri delle finanze pubbliche: il Comune si è addossato decine e decine di miliardi di spese per l'ur-

- Il patto fra il quadripartito e le destre porta in grembo un nuovo immobilismo.
- Le tre contraddizioni che hanno determinato la degenerazione della vita economica e sociale della città.
- Solo una politica organica di trasformazione della società cittadina può risanare il bilancio e aprire la strada al progresso.

banchizzazione dei terreni agricoli, dalla quale sono venuti numerosi incrementi patrimoniali che sono finiti esclusivamente nelle mani di pochi grandi speculatori. La terza contraddizione è determinata dallo sviluppo enorme della città nel suo territorio comunale di 152 mila ettari non accompagnato dall'impianto di appropriati servizi né da decentramento delle attività che nella attività comunale, attraverso la diretta collaborazione della cittadinanza.

Parlare dunque — ha proseguito Natoli, facendo riferimento alla espressione adoperata dal sindaco per definire la legge speciale — è una legge per la capitale, significa partire da un pericoloso criterio di restituzione, che impone, come condizione per l'adattitura alla esecuzione del concetto di «capitale», da quello della «città». Viceversa, una legge speciale per la nostra città deve partire dal complesso inalienabile, intoccabile della città unita.

La legge speciale deve offrire al Comune la possibilità di affrontare seramente i suoi problemi di struttura; i problemi della industria, i problemi dei monopoli legati al godimento della rendita fondata, i problemi relativi al miglioramento delle attrezzature civili e alla costruzione delle abitazioni per tutti, il problema del decentramento amministrativo e politico dei servizi comunali.

Dopo aver notato che non sono sfuggite all'attenzione dei consiglieri comunisti alcune soluzioni positive, in particolare circa la costituzione di un demanio comunale delle aree fabbricabili (Natoli ha anche accennato alle misure di salvaguardia nelle zone di espansione della città) e circa le assicurazioni sulla approvazione del nuovo piano regolatore, l'autore ha notato la contraddizione tra queste assicurazioni e alcuni episodi recenti. Ad esempio, la presentazione di alcune proposte di deliberazione relative a convenzioni con privati costruttori e che autorizzavano la costruzione di nuovi edifici anche massicci in una zona diversa da quella fissata dalla commissione, per via della scarsa ampiezza, per il respinto certo della sua impostazione, per lo scarso coraggio nell'assunzione degli impegni cui i problemi fondamentali. Considerata la sommarietà delle impostazioni ed il cumulo di espressioni edificanti e spesso di esortazioni moralistiche che si sostanzioscono, alla necessità postulativa che Tupini non ha colto le caratteristiche essenziali della città e la esigenza di un rinnovamento profondo della sua struttura.

Natoli è passato subito dopo alla dimostrazione del suo giudizio entrando in diretta polemica con le parti fondamentali del discorso programmatico. Ecco l'esempio pure rappresentativo della tesi di Tupini, nella necessità di un accostamento del bilancio considerato dal sindaco come il «presupposto» della politica comunale. In ciò è facile avvertire un atteggiamento passivo di attesa, l'auspicio di provvedimenti esterni, come se il bilancio e i problemi della città non debbano essere visti in modo indipendente e costituiti da un piano di rinnovamento della struttura. Lo stesso spirito ha guidato Tupini nell'auspicare l'applicazione della legge speciale per Roma. Il sindaco non ha compreso da quale complesso di fatti nasca l'esigenza di una legge speciale per la nostra città. Roma non ha mai potuto risolvere i suoi problemi di struttura per il modo come le sue classi dirigenti tradizionali hanno affrontato questi problemi dal 1870 ad oggi. E' sempre mancato il necessario adeguamento fra l'aumento della popolazione e quella delle attività produttive, con conseguente deformazione del tessuto sociale cittadino, fatto — ho sottolineato Natoli — «niente di più che risarcire politicamente i fascischi».

La zona industriale e i servizi pubblici

L'ultima parte del suo discorso, Natoli l'ha dedicata ad un esame dei problemi della zona industriale e dei servizi pubblici.

Il travaglio della legge del 1941 che istituiva la zona industriale rappresenta uno dei casi esemplari d'intervento del pubblico potere in difesa della grande proprietà terriera. Natoli ha ricordato la sua storia, invito ai lettori del «Tribunale» — Vittorio, di tornare al suo articolo — e ha precisato che il sindaco non ha colto le caratteristiche essenziali della città e la esigenza di un rinnovamento profondo della sua struttura.

Natoli è passato subito dopo alla dimostrazione del suo giudizio entrando in diretta polemica con le parti fondamentali del discorso programmatico. Ecco l'esempio pure rappresentativo della tesi di Tupini, nella necessità di un accostamento del bilancio considerato dal sindaco come il «presupposto» della politica comunale. In ciò è facile avvertire un atteggiamento passivo di attesa, l'auspicio di provvedimenti esterni, come se il bilancio e i problemi della città non debbano essere visti in modo indipendente e costituiti da un piano di rinnovamento della struttura. Lo stesso spirito ha guidato Tupini nell'auspicare l'applicazione della legge speciale per Roma. Il sindaco non ha compreso da quale complesso di fatti nasca l'esigenza di una legge speciale per la nostra città. Roma non ha mai potuto risolvere i suoi problemi di struttura per il modo come le sue classi dirigenti tradizionali hanno affrontato questi problemi dal 1870 ad oggi. E' sempre mancato il necessario adeguamento fra l'aumento della popolazione e quella delle attività produttive, con conseguente deformazione del tessuto sociale cittadino, fatto — ho sottolineato Natoli — «niente di più che risarcire politicamente i fascischi».

ERANO DEL PITTORE GIANPISTONE Scomparsi due quadri esposti in via Margutta

La quinta mostra-teria di via Margutta si è conclusa con un altro furto, non meno clamoroso di quelli precedenti, che lascia al ministero dei Trasporti la facoltà di approvare i progetti di edificazione per il nuovo piano regolatore. Dopo aver posto l'esigenza di un riesame accurato dei rapporti del comune con le aziende private che gestiscono i servizi, Natoli ha individuato le ragioni del contrapposito, a risagno delle attività economiche e produttive, con la germinazione di periodi di più acuta crisi.

Le seconda contraddizione è determinata dagli arricchimenti dei privati e dai contemporanei disastri delle finanze pubbliche: il Comune si è addossato decine e decine di miliardi di spese per l'ur-



BRIVIDI D'AUTUNNO — Questo stupido ottobre romano dona un fascino particolare alla spiaggia deserta di Torvalanca. La giovane attrice Lila Lena sembra apprezzarla, malgrado i brividi ch'esso porta con sé...

UNA VICENDA DI CRONACA AGGHIACCIANTE COME UN GIALLO

Un militare romano disertore è sospettato per un orrendo delitto scoperto a Livorno

I resti di un uomo trovati in un fossato — Si tratterebbe di un fioraio fiorentino scomparso il 19 maggio — Torbidi rapporti — Le ricerche della mamma

Un giovane romano, Umberto Fasola, di 23 anni, detenuto nel Forte Boccea sotto la accusa di diserzione, è il principale indiziato di un clamoroso omicidio a Livorno.

La sua assunzione viene giudicata assai dubbia anche

ovviamente, fino a quando non verrà provata la sua colpevolezza, egli deve essere ritenuto innocente.

La storia del crimine addetto a Umberto Fasola è simile all'agghiacciante drama di un romanzo giallo. Il 19 maggio Ettore Cammelli, di 37 anni, abitante a Firenze, in via Giacomo Zanella, dopo aver ricevuto un espresso rimpetto di abiti esily una valigetta coperta di tela scottese e la sua salma si presenta al morto. Improvisamente chiarono che il floriano era uscito la mattina approssimativamente che sarebbe trascorso qualche punto di contatto tra il rinvendimento della salma e la scomparsa del Cammelli.

La salma si presenta assai malridotta (attorno al miserabile) e si è formata una crosta di fango, tuttavia secondo il parere di chi dirige le indagini, non dovrebbe esservi dubbi.

Le ricerche, continuaron per alcuni mesi. Nulla poteva spiegare la morte del floriano, se non l'esistenza del floriano, se non frequentava compagnie, era un veterano.

Le ricerche, continuaron per alcuni mesi. Nulla poteva spiegare la morte del floriano, se non l'esistenza del floriano, se non frequentava compagnie, era un veterano.

Prima ancora di avere la sicurezza matematica della identificazione della salma, con il floriano, le autorità inquirenti hanno provveduto a indagare sulle circostanze della morte e i sospetti non hanno potuto fare a meno di cadere sul Fasola.

Questi già al tempo della partenza del Cammelli da Firenze aveva abbandonato l'Ardenza, mentre percorreva

verso Petrarca, diretto a viale Cadeucci, alla periferia di Livorno, ha scritto in un fossato un bluante d'ossa. Al colmo dello spavento, egli è corsò ad avvertire i carabinieri, i quali sono subito arrivati. Verso il mezzo giorno era stata portata la salma, senza alcun risultato. Verso il mezzo giorno era stata portata la salma, senza alcun risultato.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini, condotte da un carabinieri, avevano fatto scoprire che il floriano era stato ucciso con un colpo di pistola, mentre era in piedi, con le mani dietro le spalle, e che il colpo era stato sparato da un'altra persona.

Le indagini,